

- **1. IL CRISTIANO È UNO CHE CREDE.**

⇒ **Il primo termine** con il quale storicamente vennero designati i cristiani è precisamente quello di credenti (At 2, 42-44).

- ***“Io credo”***: tutta l’esistenza del cristiano ha come fondamento questa affermazione.
- Il grande teologo W. Kasper ha scritto che la fede *“abbraccia l’uno e il tutto dell’esistenza cristiana ed ecclesiale”*.

•⇒ **Il sostantivo *fedè* e il verbo *credere*** ritornano quasi in ogni pagina del Vangelo e delle lettere degli Apostoli: 250 volte la parola *fedè* e 300 volte il verbo *credere*.

•⇒ **Gesù parlò più frequentemente della *fedè* che dell'amore, anche se fece intendere con chiare parole che la *fedè* autentica non si limita a dire “*Signore, Signore*”, ma deve giungere all'amore fattivo.**

...e che trasmette la fede

- ⇒ **Trasmettere la fede è un impegno di chiunque abbia compreso seriamente il proprio battesimo.** Alla base della trasmissione di fede, quindi, c'è la missione ricevuta da Cristo di portare tutte le genti alla conoscenza del Vangelo.
- ⇒ **Tutti sono coinvolti** nell'assunzione di una responsabilità che proviene in prima istanza dalla Parola di Dio che chiede di essere trasmessa, celebrata, interpretata, testimoniata perché accomuna tutti nell'unità del battesimo che abilita ad essere soggetto ecclesiale che accoglie e che trasmette.

⇒ **E' necessaria una catechesi che** riprenda tra le mani il "credo" come atto che esprime un'identità personale e come contenuto sintetico di ciò che sempre *ab omnibus et ubicumque creditum est*.

•⇒ **Con il tema della trasmissione diventano di nuovo attuali le parole del Vaticano II:** "*La Chiesa afferma che al di sotto di tutti i cambiamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli*" (GS 10).

2. Abbiamo uno “strumento” autorevole: il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

⇒ Il CCC dà alla fede una sua certezza contenutistica.

La fede non è un'immersione in una dimensione mistico-inesprimibile nella quale, non si arriva mai ai contenuti. Il Dio, nel quale il cristiano crede, ci ha mostrato il suo volto ed il suo cuore in Gesù Cristo: si è rivelato a noi.

⇒ **Le quattro parti del CCC sono tutte nella prospettiva della fede:**

- *la fede*, trasmessa dagli Apostoli, è *professata* nel Credo (I parte);
- *la fede è celebrata* nella Liturgia e nei Sacramenti (II parte);
- *la fede è vissuta* nella pratica dei Comandamenti vivificati dalle Beatitudini (III parte);
- *la fede è pregata*, in particolare nella preghiera del Signore (IV parte).

⇒ **Alla spiegazione del *Credo*, il CCC premette una prima sezione**, che un tempo si era soliti chiamare i “*preambula fidei*”, che contengono in nuce una teologia fondamentale.

3. PERCHÉ LA CENTRALITA' DELL'ATTO DI FEDE?

⇒ Perché nessuno è cristiano per nascita, ma per libera scelta: la fede è un dono da parte di Dio, ma da parte nostra è una libera e consapevole scelta.

“*Se vuoi*” è l’abituale invito di Gesù.

⇒ Perché la fede non è un patrimonio culturale che si eredita e si tramanda per tradizione.

⇒ Perché «*la fede è meglio, per te, che una nave sul mare*

La nave, infatti, è retta dai remi, tuttavia i flutti la possono far affondare; ma la tua fede non affonda mai, se la tua volontà non lo vuole» (Efrem Siro).

4. LE CARATTERISTICHE DELL'ATTO DI FEDE

⇒ ***"Fides quaerens intellectum"*** (la fede cerca l'intelletto).

San'Anselmo di Aosta cercò, nel solco della tradizione di [Platone](#) e [Sant'Agostino](#), una stretta relazione tra *fides* e *ratio*, che sarà il fondamento di tutta la [filosofia Scolastica](#).

Chi crede non azzera la ragione, anzi la cerca e la valorizza fino in fondo cercando il più possibile di rendersi "ragione della propria fede", senza poterla però "dimostrare".

⇒ ***“Intellectus quaerens fidem”*** (l'intelletto cerca la fede).

La ragione, però, non è autosufficiente: deve rivolgersi alla fede per avere la spiegazione ultima dell'enigma della realtà.

Nella sua *lectio magistralis* a Subiaco, a ventiquattro ore prima della morte di Giovanni Paolo II, l'allora card. Ratzinger, ha affermato:

«L'Europa è il continente dei lumi, della forza della ragione ed è un dono che va difeso. Ma anche i laici dovrebbero saper ricordare che la fede è importante, perché non nega la razionalità, anzi la rivitalizza, facendo evitare la mutilazione della ragione, dimezzata proprio per la sua parzialità».

⇒ Queste due affermazioni di sant'Anselmo di Aosta “*Fides quaerens intellectum*” (la fede richiede l'intelletto) e “*Intellectus quaerens fidem*”, **sono due varianti del detto agostiniano** (V secolo):

- «*Credo ut intelligam*» - credo per capire (dalla fede alla ragione)

- «*Intelligo ut credam*» - capisco per credere (dalla ragione alla fede).

Crescere nella consapevolezza che la fede è un inizio..... continuo

Il credere è sempre in relazione con un adesso. L'opposto dell'inizio, e quindi della fede, è l'abitudine.

«C'è qualcosa di peggio che avere un'anima cattiva e anche di farsi un'anima cattiva: è avere un'anima bella e fatta.

C'è qualcosa di peggio che avere un'anima perversa: è avere un'anima di tutti i giorni» (Peguy).

E, in modo incisivo e paradossale, Lutero afferma:

«Alle orecchie di Dio suonano con maggiore armonia le parole degli empi che l'Alleluya di persone che hanno un cuore abitudinario».

• **Non si tratta di ragionamento, ma della resa di tutta la persona.**

«L'investigare è più amaro del mare, e il questionare è più tempestoso delle onde. Se si abbatte sul tuo spirito il vento delle cavillosità, dominala, e appiana le sue onde! Come la burrasca mette sossopra il mare, così i cavilli conturbano il tuo spirito. Nostro Signore domina, il vento cessa e la nave scivola in pace sulle onde. Domina lo spirito capzioso, raffrenalo, e la tua fede sarà in pace» (Efrem Siro).

E alla fede non ci porta neppure un sentimento superficiale, altrimenti si arena nel soggettivismo: la fede alimenta il sentimento, ma è il sentimento che sta alla radice della fede.

5. CHE COSA SIGNIFICA CREDERE?

⇒ **La fede è convinzione - fiducia - impegno.**

a) Il primo approccio è di tipo prevalentemente dottrinale: la fede è intesa come “*un corpo di dottrine*” da accogliere con l’occhio dell’amore religioso.

Questa concezione si riferisce a ciò che si deve credere: la *fides quae creditur* (la fede che crede, la fede creduta = i contenuti della fede, la fede sintetizzata e proclamata nel *Simbolo di fede*).

b) Il secondo approccio è di tipo prevalentemente fiduciale: la fede è intesa prevalentemente come relazione con la Persona.

Oltre all'insieme organico da credere c'è la *fides qua creditur* (la fede con cui si crede, cioè la fiducia con cui ci si abbandona a Dio = l'atto di fede).

Non c'è separazione tra *fides qua* e *fides quae*; entrambi i termini, infatti, vogliono specificare i diversi momenti di un unico atto.

c) Il terzo approccio è prevalentemente di tipo operativo: *“Una fede che non dà frutto nelle opere non è fede”* (Papa Francesco), parole che riecheggiano l’asserzione di San Giacomo: *“La fede senza le opere è morta in se stessa”* (c. 2,17).

Nella tradizione classica, i cattolici sono stati propensi a sottolineare il primo approccio; i protestanti, il secondo; il terzo approccio è quello più sottolineato nella teologia della Liberazione dell’America Latina.

Ma come ci si deve muovere in queste diverse, anche se complementari, concezioni della fede? Superare la contrapposizione *o.....o*, e tendere a realizzare la congiunzione di queste posizioni: *e.....e* “

⇒ **La fede è sintesi di conoscenza, di fiducia, impegno.**

La fede è assenso e consenso insieme:

- assenso della mia intelligenza (*fides quae*),
- consenso della mia volontà (*fides qua*);
 - questi due elementi giungono alla loro vera pienezza nell'*azione*, nell'azione quotidiana, nell'*amen* di ogni istante, nella comunione di amore con Dio e con il prossimo (*fides quo*).

⇒ **Dunque, nella trasmissione della fede è da tenere presente che:**

- priva di contenuti concreti, la fede si svuota e perde la sua identità;
- priva di configurazione personale, la fede rimane un sapere senza slancio e senza vita;
- priva di opere è segno che la fede è morta.

La fede per il Concilio Vaticano II.

Un atto che riguarda tutta la mente - tutto il cuore - tutto se stessi, perché

- la fede è un atto *personale - libero - totale*,
- la fede è un atto di *adesione dell'intelletto e della volontà*.

«A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli il pieno assenso dell'intelletto e della volontà e acconsentendo liberamente alla rivelazione data da Lui» (*Dei Verbum*, 5; cf. *Dignitatis humanae*).